



La Parola dell'ottavo giorno

"Fui preso dallo Spirito nel giorno del Signore
e udii dietro di me una voce" (Ap 1,10)

LECTIO.

*V Domenica del Tempo
ordinario - anno A*

9 febbraio 2020

*Is 58,7-10;
Sal 111; 1Cor 2,1-5;
Mt 5,13-16*

MEDITATIO. Gesù chiede ai discepoli di essere sale e luce della terra. Lo dice a coloro che subito prima ha proclamato beati, persone che spesso si trovano ai margini del mondo che conta, che condividono con molti altri la sorte degli scartati e degli esclusi. Eppure sono proprio loro a dare luce e sapore alla storia. Peraltro è sorprendente l'indicativo presente che Gesù utilizza. Non un esortativo – «siate» –; non un imperativo – «dovete essere» –; ma «siete», un indicativo che ha il sapore di un dono e di una promessa: siete già quello che dovete essere perché la grazia di Dio ve lo dona gratuitamente. Il rischio è di non rendere il dono fecondo per altri. Il sale non può perdere sapore, ma a cosa serve se non accetta di disperdersi nei cibi? La luce continua a risplendere, ma a chi serve se rimane nascosta sotto un secchio? Così è il discepolo, chiamato a

vivere la logica delle beatitudini non per se stesso, ma per il mondo intero. Anzi, proprio per quel mondo che non lo considera, lo esclude o addirittura lo perseguita. Questo sale e questa luce vengono date al discepolo dalla «sapienza e potenza di Dio», come Paolo scrive ai corinzi, e si manifestano nell'atteggiamento disarmato e solidale con cui ci si prende cura di povertà e debolezze, come ricorda Isaia: «se aprirai il tuo cuore all'affamato, se sazierai l'affitto di cuore, allora brillerà fra le tenebre la tua luce».

ORATIO. Signore, noi ti ringraziamo
per la fiducia che tu riponi in noi.
Tu che sei la luce del mondo,
vuoi esserlo attraverso di noi e ci accordi la grazia
di divenire partecipi della tua luminosità.
Tu che sei il Logos e il senso di ogni realtà,
concedi anche a noi di essere sale
che dona sapore e significato a ciò in cui ci disperdiamo.
Allarga il nostro cuore e la nostra mente,
così che possiamo vivere i tuoi doni
non a nostro vantaggio,
ma per il bene di tutti.

CONTEMPLATIO. *Essere luce e sale ci chiede un'attitudine contemplativa. Dobbiamo rendere luminosi i nostri occhi, per scorgere la presenza del Signore anche nelle ombre della storia, nell'oscurità di quelle notti che talora dobbiamo attraversare. Essere sale ci chiede di essere così sapienti da riconoscere e gustare la bellezza della vita in ogni situazione e circostanza.*